

Pesano gli handicap competitivi strutturali

# CsC: a rischio nel 2014 una crescita del Pil superiore allo 0,5%

Le previsioni di un aumento del Pil oltre lo 0,5% nel 2014 sono a rischio. A lanciare l'allarme è l'analisi Congiuntura flash del Centro studi Confindustria. Due tipi di fattori fre-

nano la ripartenza dell'economia italiana. Sul fronte interno pesano gli handicap competitivi strutturali e le lunghe code della crisi. A rendere poco attrattivo il Paese per gli inve-

stimenti sono i tempi lunghi della Pa, la tassazione elevata (in particolare il cuneo fiscale), l'inefficienza della spesa pubblica.

Sul fronte esterno «agisce la

grande nebbia dell'incertezza sulla solidità dello scenario globale». Ma ci sono altri elementi di incertezza, come le tensioni intorno all'Ucraina.

**Nicoletta Picchio** ▶ pagina 6

## «A rischio il Pil 2014 sopra lo 0,5%»

Il CsC: pesano gli handicap competitivi e strutturali e la coda della crisi

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Le previsioni di un aumento del Pil oltre lo 0,5% nel 2014 sono a rischio. A lanciare questo allarme è l'analisi Congiuntura flash messa a punto dal Centro studi di Confindustria. Secondo il CsC l'attenzione va messa soprattutto sugli «ostacoli fatti in casa», sia quelli che «da anni tengono basso il potenziale di crescita», sia quelli che «sono sorti negli ultimi tempi». Tra i primi, ciò che rende poco attrattivo il paese per gli investimenti: dalla eccessiva regolamentazione ai tempi lunghi della Pa, dalla tassazione alta, in particolare il cuneo fiscale, all'inefficienza della spesa pubblica.

Tra quelli sorti negli ultimi tempi ci sono una domanda interna fiacca e la restrizione del credito, che è «tornata a morde-

re a gennaio»: i prestiti alle imprese si sono ridotti di un ulteriore 0,3% a gennaio (-10,4% dal settembre 2011, -96 miliardi, dati destagionalizzati). Non solo: il 15,5% delle aziende risulta razionato a febbraio (6,9% nella prima metà del 2011); i giudizi sulla liquidità segnalano scarsità (17 il saldo a febbraio, 32 nel 2007). Scarsa liquidità, nonostante i pagamenti dei debiti della Pa siano arrivati «lentamente» a 22,8 miliardi.

Quanto alla domanda interna, un po' migliora stando alla maggiore fiducia delle imprese che producono servizi, agli ordini di beni di investimento, alle immatricolazioni di auto. Ma non a sufficienza: l'indice anticipatore Ocse indica che l'economia si indebolirà già nel secondo trimestre, anziché irrobustirsi.

Due tipi di fattori, secondo il

CsC, frenano la ripartenza. Sul fronte esterno agisce l'incertezza sulla solidità dello scenario globale, che spinge a navigare a vista e frena le decisioni di spesa. Sul fronte interno pesano gli handicap competitivi strutturali e le lunghe code della crisi. L'incertezza trova sempre nuove fonti che la alimentano, come le tensioni attorno all'Ucraina. La Russia è diventata un partner commerciale strategico, uno tra i principali clienti della Ue, con 111 miliardi di import nel 2013, di cui 11 dall'Italia. Un terzo dell'import russo dall'Italia è riconducibile a beni di consumo, settore del made in Italy più esposto ad eventuali escalation delle sanzioni. Sul settore energetico invece le ritorsioni russe non avrebbero gli effetti del passato, sia per il calo di consumi di energia in Europa che per l'inverno mite.

Ci sono comunque secondo il CsC alcuni punti fermi su cui orientarsi per ipotizzare il futuro dell'economia: la ripresa americana non è più stentata ed ha ben tenuto anche durante l'inverno rigido; le politiche monetarie restano ultraespansive; le economie emergenti hanno ormai «una stazza che le rende motore autonomo di sviluppo». Tutto ciò, sottolinea il CsC, trova una conferma nell'accelerazione del commercio mondiale, alla quale si è agganciato il made in Italy, pur penalizzato dall'euro forte. In questo scenario il mercato del lavoro peggiora. Le aspettative dell'occupazione per i prossimi mesi sono negative, anche se a gennaio il numero è rimasto invariato. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,9 e l'incidenza della forza lavoro inutilizzata arriva al 14,2 includendo la cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA DOMANDA INTERNA

Centro studi di Confindustria: grazie alla maggiore fiducia delle imprese dei servizi ci sono miglioramenti ma non ancora sufficienti

# Le vie della ripresa

CONTI PUBBLICI E SPENDING REVIEW

**Il fattore credit crunch**  
A gennaio i prestiti alle imprese si sono ridotti ulteriormente: -10,4% dal settembre 2011

**Risparmi già impegnati, nodo irrisolto**  
Cottarelli evidenzia una sottostima di 6 miliardi nel 2015 e 2016 sulle spese della legge di stabilità

## Pil con poco slancio

Var. % congiunturali su dati trim.

